

EMMA C'È!

Cronaca semiseria d'una scorribanda

di Anna Maria Carinci

Venerdì. Giornata frenetica, in cui le azioni si susseguono come nelle scene di certi vecchi film dove tutti corrono come marionette: imbarco di parte della ciurma sulla navetta per Malpensa, qui riunione con Mavi ed il suo gruppo, saluti calorosi, controlli aeroportuali, chi resta indietro, chi va dalla parte sbagliata, chi ha perso qualcosa...ma poi sull'aereo, certo per intercessione di qualche santo, ci siamo tutte. Decollo, volo, atterraggio ad Alghero. Recuperati armi (il bastone di Adriana) e bagagli, nonché Mariella Carinci e consorte già arrivati, si corre al pullman per il breve giro in programma. Mavi fa da guida: si ammira, si commenta, si fotografa, si ciarla soprattutto. Poi, ritorno ad Alghero, rapida puntata in albergo per sistemarsi, incursione dal Milese per assaggiare la mitica focaccia farcita, caffè per digerirla, quindi passeggiata, Mavi in testa, per il centro storico. Il pomeriggio piovesetto volge alla fine quando il gruppo comincia ad assottigliarsi. Ci ritroviamo tutte per la cena nel ristorante, dove mi accoglie trafelata Milena con l'incredibile notizia: "Emma c'è! Stavolta è arrivata!" Mi fiondo al tavolo esternando il mio gaudio: "Gente, Emma Pat quest'anno è venuta davvero, è qui!" Da uno dei tavoli vicini s'ode una voce: "Allora questa benedetta Emma esisteva davvero..." Eccome se esiste! È ad un tavolo che strologa, completa di marito, completo a sua volta di macchina fotografica che non molla neanche per fare la doccia. E c'è anche Franca Marchi in tutta la sua maestà, e la dolce Renata Addis, le inossidabili Buliani e Mastromei e tutte le altre amiche giunte nel pomeriggio. È una festa: atmosfera gioiosa, ottima cena, dolcetti sardi squisiti, ma casco dal sonno...

Sabato: Mattinata dedicata intera-



mente all'assemblea che si tiene in una saletta dell'albergo e si svolge come di consueto. Verso la fine arriva Giovanna Manconi e, da Ozieri, Luisa Saba e Giovanna Falchi che ora si occupano, fra l'altro, di cause di beatificazione di sante donne (sarde, ovvio). Le pensano tutte! Dalle cose serie alla mondanità, ossia aperitivo sulla terrazza panoramica e pranzo di gala nel ristorante adiacente. Benché Lella Lanza, *arbiter elegantiae* del gruppo, non abbia dato indicazioni sulla mise, sembriamo aver concordato uno stile di sobria eleganza e facciamo la nostra figura. Il pranzo, davvero di gala, culmina in una gigantesca torta, che viene contemplata, fotografata, indi divorata. Poi, dopo il caffè, via tutti a cambiarsi d'abito: ci attende una scarpinata tra palazzi, torri, chiese, mura al seguito del coltissimo prof. Salmon, amico d'infanzia di Franca: un po' di moto ci vuole, dopo aver tanto mangiato (e bevuto). La grande emozione del pomeriggio però ce la offre

Adriana che dalla gradinata della cattedrale attacca, bastone in resta, il sottostante selciato, su cui si abbatte con un gran tonfo. Accorriamo tutte temendo il peggio, ma lei, aiutata a rialzarsi, ci rassicura; comunque torna in albergo. Completato il nostro giro, salutata la nostra dotta guida con scambio di libri, andiamo tutte a Messa. Dopo questa parentesi di raccoglimento, altro incidente: Rosetta Zigrino ha dolori atroci ad un ginocchio e fatica a camminare. Purtroppo dovrà rinunciare alle prossime escursioni e noi alla sua simpaticissima presenza. Si torna in albergo con ampie dichiarazioni di voler saltare la cena; tempo un'ora, però, ci aggiriamo in gruppetti fra i ristoranti della zona per "un'insalatina"...

Domenica: Mentre siamo sedute tranquillamente a colazione, restiamo abbagliate dall'epifania della Buliani in *sneakers* chiari, completo nero di leggings e casacca fluttuante, foulard fantasia

CONTINUA A PAG. 5

Note al Rendiconto annuale 01/01/2015-31/12/2015 e previsioni 2016 dell'Associazione MEA

Note al Rendiconto annuale 01/01/2015-31/12/2015 e previsioni 2016 dell'Associazione MEA

Il rendiconto qui allegato riassume le entrate e uscite del 2015 e riporta le previsioni per il 2016.

Alla data del **30/06/2016** abbiamo a disposizione **24.451€ sul CCP e 971€ in cassa contanti**

La situazione vede una riduzione delle QA e degli Abbonamenti al Foglio MEA nel corso del 2015 (rispetto al 2014).

Continuiamo a tenere sotto controllo le spese per la stampa e l'invio del Foglio MEA, cioè stampiamo un numero inferiore di copie (600 circa) e di queste una parte (circa 100) la inviamo via e-mail, proseguendo quanto impostato lo scorso anno.

Nel 2015 è continuata la prestazione gratuita da parte di alcune socie per le attività di organizzazione eventi, segreteria, registrazioni contabili, redazione Foglio Mea, ecc. Abbiamo solo "retribuito" il lavoro svolto da una Marianina per la spedizione del Foglio (100€);

Di seguito alcuni dettagli sulle voci di Entrate e Uscite del 2015 esposte sul prospetto allegato, facendo un confronto sia con le Entrate Uscite dello scorso anno sia con le Entrate ed Uscite al 30 giugno del corrente anno 2016.

Le registrazioni avvengono, come sempre, per cassa, (cioè alla data in cui incassiamo o spendiamo dei soldi) e non per competenza (cioè nell'anno a cui effettivamente fanno riferimento).

Consuntivo al 31/12/2015: per quanto riguarda le **entrate**, le voci principali sono relative a contributi di soci e amici. Nel dettaglio abbiamo:

- **quota associativa**, fissata a **40€** annui. Nel corso del 2015 abbiamo raccolto **3.390€** (equivalenti a 80 quote totali), contro i **3.125€** del 2014 (ed equivalenti a **75 quote**)

Nei primi 6 mesi del 2016 abbiamo raccolto **1.950€**, (pari a **48 quote**). In genere si aggiungono altre quote in sede di Assemblea. Speriamo di raggiungere a fine dicembre lo stesso n. di QA del 2015, posto che nel 2015 EXPO aveva favorito la venuta a Milano delle ex Marianne

- **abbonamento Foglio**, costo attuale pari a **15€** annui. Nel corso del 2015 abbiamo raccolto **760€** (pari a **50 abbonamenti**), meno dello scorso anno, cioè **950€** (pari a 60 quote).

Nei primi 6 mesi del 2016 abbiamo raccolto **525€** (pari a **35 sottoscrizioni**) e contiamo di chiudere l'anno 2016 con almeno 60 sottoscrizioni;

- **donazioni**, quota a contributo libero. Nel corso del 2015 abbiamo raccolto **221€**. Siamo state molto parche e non abbiamo devoluto somme in omaggi, ecc.

Nei primi sei mesi del 2016 abbiamo raccolto **5€**. Non facciamo previsioni di ulteriori donazioni;

- **incontro annuale ed Assemblea** (contributi da socie). Nel corso del 2015 il contributo da parte delle socie per l'incontro annuale, svoltosi a Milano, non ha coperto completamente i costi, con un disavanzo negativo di 90€.

Per il corrente incontro annuale abbiamo raccolto fino al 30 giugno **12.200€** (avendo previsto che il viaggio in Sardegna sia tutto saldato in anticipo). La caparra è stata versata a luglio e quindi non appare nel consuntivo di fine giugno. L'obiettivo è di chiudere l'evento in pareggio.

Per quanto riguarda le uscite:

Spese straordinarie: nel corso del 2015 abbiamo registrato come spesa straordinaria alcune offerte in occasione dell'assemblea.

Non sono state registrate uscite straordinarie nei primi mesi del corrente anno 2016.

Le **spese ordinarie** fanno invece riferimento a:

- **segreteria** (solitamente per cancelleria, telefono, bolli postali, fotocopie, commissioni e altre spese relative al conto Postale). Nel corso del 2015 abbiamo speso **333€** contro i **430€** dell'anno precedente (costi per mance portiere, spese cancelleria e tenuta del CCP).

Nei primi sei mesi del 2016 abbiamo speso **209€** e contiamo di contenere la spesa a **400€**, in quanto si rende necessario rinnovare l'acquisto di: **software antivirus, toner per stampante per un totale di circa 100€;**

- **stampa e spedizione Foglio MEA:** nel 2015 la spesa è stata di **4.177€** con un lieve incremento rispetto al 2014 (**3.097€**), **ancora inferiore rispetto ai 5.700€** del 2013. Contiamo di chiudere l'anno con una spesa di 3.000€;

- **manifestazioni:** nel corso del 2015 non sono state organizzate manifestazioni che hanno comportato un esborso per l'associazione. Al momento non ne abbiamo previste per i prossimi mesi;

- **incontro annuale ed Assemblea** (Hotel, trasporti, ecc). Tali costi nel corso del 2015 sono stati quasi completamente compensati interamente dal contributo delle socie, con un minimo disavanzo. Prevediamo che l'incontro del 2016 possa chiudere in pareggio.

- **Non sono state fatte previsioni specifiche per l'attività di aggiornamento del sito**, che vorremmo attuare in futuro, in modo da renderlo più accattivante e ricco di notizie per tutte, in modo da sostenere il senso di appartenenza delle ex Marianne.

Colgo l'occasione per ringraziare Giovanna Gioioso per la raccolta dei dati per il bilancio 2015. Avendo io ripreso la frequentazione della MEA da gennaio 2016, mie sono le elaborazioni relative al 2016 e le previsioni per fine anno. Allo stato attuale la previsione è che le quote associative e quelle degli abbonamenti riescono solo a coprire le spese per l'invio del "foglio Mea". L'auspicio che la nostra amicizia continui nel tempo e sia granello di sesamo anche per le studentesse che dopo di noi hanno vissuto nel collegio per frequentare l'università Cattolica del S. Cuore.

Alessandra Tami

Milano, 27/9/2016

Associazione Marianum ex Allieve: Rendiconto annuale 01/01/2015 - 31/12/2015 - Milano 30/9/2016												
Importi in €	Consuntivo				Variazione				previsioni Anno 2016 al giugno 2016			
	al 31 dicembre 2015		al 31 dicembre 2014		Anno 2015- Anno 2014		Consuntivo al 30 Giugno 2016		Preventivo al 31 Dicembre 2016			
descrizione	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite		
Gestione ordinaria	11.721	12.167	23.618	23.057	-11.898	-10.890	14.680	2.141	18.400	17.800		
Quote associative	3.390	0	3.125	0	265		1.950		3.100			
Abbonamento Foglio	760		950		-190		525		900			
Spese segreteria		333		430		-97		209		400		
Spese x stampa Foglio		4.177		3.097		1.080		7.933		3.000		
Interessi Attivi /passivi	5		13		-9		5					
Assemblea annuale	7.566	7.656	19.530	19.530	-11.964	-11.874	12.200		14.400	14.400		
Anticipi e Rimborsi												
Manifestazioni/conferenze, ecc						0						
Gestione straordinaria	221	0	5.003	0	-4.782	0	5	0	5	0		
Donazioni e Omaggi	221	0	5.003	0	-4.782	0	5	0	5	0		
Conferimento Fondi / Rimborsi						0						
Tot.Gest.Ord+Straord	11.942	12.167	28.621	23.057	-16.680	-10.890	14.685	2.141	18.405	17.800		
Differenza (E-U)		-225		5.565		-5.790		12.543		605		
Accant. / Rimborso Titoli	5.000											
Fondo anno precedente	7.825		7.260		565		12.880		12.880			
TOTALE	24.766	12.167	35.882	23.057	-4.941	-2.105	27.564	2.141	31.285	17.800		
fondo esercizio	12.600		12.825				25.422					
di cui CCP		12.235		6.687			- CCP	24.451				
- CASSA		645		1.138			- CASSA	971				
- Fondo Titoli				5.000								
		12.880		12.825				25.422				

Informazioni ulteriori relativi al rendiconto dell'anno 2016 x 2015					
anno	2015	2014	2013	2012	2011
Quota associativa:	40 €	40 €	40 €	40 €	35 €
Abbonamento foglio:	15 €	15 €	15 €	15 €	10 €
n° abbonamenti	50	60	69	52	80
n° socie	80	75	90	89	104
TOT. ENTRATE (ord+straord) al netto assemblea e anticipi	4.376				
- Quote associative	77%				
- Abbonamento Foglio	17%				
- spese segr. e tenuta C/C	5%				
- donazioni, rimb. necrologi, ecc.					
TOT. USCITE (ord+straord) al netto assemblea e rimborsi.	4.511				
- spese segr. e tenuta C/C	7%				
- donazioni, rimb. necrologi, ecc.	0%				
n° socie all'8/09/2016 = 48					

MEA

Foglio informativo dell'Associazione M.E.A.
Marianum Ex-Allieve
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Anno XIX n. 2 • Dicembre 2016

Sede Sociale

via San Vittore, 18 - 20123 Milano
tel. 02-499.89.4003 - fax. 02-499.89.4018
posta elettronica: associazione_mea@unicatt.it
C.F. 97200970156

Conto corrente postale

n. 41603200 - M.E.A. - Marianum Ex-Allieve
Via S. Vittore, 18 - 20123 MILANO

Capo Redattore

Adriana Guenini

Hanno collaborato a questo numero

Beatrice Bertuzzi, Emma Benini, Anna Buliani,
Anna Maria Carinci, Mariella Carinci, Marisa Dodero,
Giovanna Falchi, Giulia Guerra, Agnese Ialuna,
Giulia Iacovelli, Emma Pat, Paola Polverari,
Alessandra Tami, Cristina Vallaro.

Stampa

C&M Print - Vignate (Milano)

Spedizione

Francis Today - P.zza Grandi, 19 Milano

Relazione della presidente



Benvenute a tutte, in particolare alle amiche sarde che ci ospitano nella loro splendida isola e che siamo felici di riabbracciare, ed un grazie di cuore per avere anche quest'anno risposto all'appello con l'entusiasmo che ci caratterizza e ci mantiene, se non giovani, almeno in gamba.

Avrete certo notato che non è qui tra noi una fedelissima, Lalla Natale, colpita mesi fa da un'ischemia cerebrale ed ora molto migliorata, ma non ancora in grado di affrontare il viaggio da Avellino; manca anche la coppia Dario-Pinuccia (marianna onoraria) perché lui alla vigilia della partenza ha subito la frattura di un femore. A loro tutti inviamo un affettuoso pensiero e l'augurio di ritrovarci tutti pimpanti l'anno prossimo.

Certamente però l'assenza oggi più avvertita è quella delle giovani marianine, le nostre fantastiche ragazze che non hanno potuto lasciare i loro impegni di studio per tanti giorni quanti il nostro programma richiede ed hanno dovuto per quest'anno rinunciare, con grande rammarico loro e nostro, all'ormai consueto viaggio con le "mee" (stavo per dire "nonne"):

Ci proponiamo tuttavia di invitarle con le altre marianine ad un party (con buffet offerto da noi) nel corso del quale presenteremo alle nuove la nostra associazione, ci scambieremo esperienze, progetteremo qualche iniziativa comune e magari parleremo degli agostini secundum nostrae civitatis iura. A parte questo, cerchiamo tutte le occasioni di incontro e di dialogo con la generazione più giovane, partecipando agli eventi del collegio a cui veniamo sempre invitate e coltivando anche rapporti personali con qualche studentessa: per qualche tempo è stata in sede con noi una matricola che ci ha dato una mano per l'uso del computer. La direttrice del "Marianun" Alice Chignola, che da alcuni giorni ha lasciato l'incarico e Francesca Minonne, già vice direttrice, che le è succeduta sono sempre state affettuosamente vicine alla nostra as-

soziazione pronte ad ogni collaborazione.

In particolare, Francesca coopera con la nostra Rita Schito al progetto del sito "Mea in Marianun", la cui realizzazione dovrebbe, almeno nel nostro intento, rafforzare o instaurare un rapporto ed un legame con le generazioni più giovani ed agevolare il passaggio del testimone, a suo tempo. Il sito c'è già, bisogna completare la sistemazione di argomenti e contenuti sotto le relative voci e poi sarà operativo. Si prevede che ciò possa verificarsi entro quest'anno 2016.

Informo inoltre l'assemblea che nel maggio scorso si è svolto un incontro fra la prorettrice dell'Università Cattolica prof.ssa Sciarrone, affiancata da alcuni funzionari, ed i rappresentanti delle varie associazioni di studenti presenti nell'Ateneo, convocati nell'ambito del progetto di promozione del network degli alunni da parte dell'Università. C'erano, oltre a noi M.E.A., i rappresentanti di "Agostini semper" e di un'associazione simile costituitasi di recente fra ex allievi del S. Isidoro di Piacenza; erano presenti anche esponenti di vari gruppi on line di ex partecipanti a master di ogni genere, dal settore agroalimentare al giornalismo. È subito emersa la profonda differenza fra associazioni strutturate con ob-

biettivi dichiarati, uno status giuridico ed una base stabile di soci, come la nostra o quelle di ex alunni di altri collegi, e gruppi più fluidi, dalle finalità non esplicitate, ma che in qualche modo si richiamano all'Università spendendone il nome. A seguito di quest'incontro siamo state intervistate via e-mail sul profilo della nostra associazione e sulle sue attività. Vi terrò informate su eventuali sviluppi di questa vicenda.

Su proposta di Daniele Clarizia, presidente attuale di "Agostini semper", abbiamo aderito all'accordo con l'U.C.S.C." per l'emissione di una tessera annuale, che consente alle nostre aderenti di accedere a prestazioni mediche, fruire delle foresterie dell'U.C.S.C." nelle varie sedi al prezzo praticato ai docenti, accedere alle mense delle varie sedi allo stesso prezzo degli studenti ed al ristorante Nove al prezzo praticato ai docenti. Questa tessera, elettronica, si rinnova annualmente con il rinnovo dell'iscrizione all'associazione; per ottenerla bisogna fornire nome, cognome, codice fiscale, indirizzo e-mail e di casa. Chi è interessato dia a... i dati richiesti o ce li mandi entro e non oltre il 10 ottobre p.v. Informo infine che non è stato possibile effettuare la prevista scorribanda a Monza, rinviata al prossimo anno e che ci siamo limitate ad una scorribandina a Bergamo messa su oggi per domani per vedere la mostra di Moroni ormai agli sgoccioli.

Ringrazio come sempre le amiche del Consiglio, soprattutto Adriana, Virginia, Milena, Rita, l'abilissima Sandra Tami e Luisa Boroni che, pur non eletta, per mesi è venuta settimanalmente a darci una mano; ringrazio per tutte Mavi che nell'organizzazione dei nostri incontri profonde non solo la sua competenza e generosità ma anche un commovente ed esemplare attaccamento all'associazione.

Grata a Dio per i suoi numerosi benefici, a Lui, alla Sua Santa Madre ed alla nostra Mea affido la nostra associazione.



Verbale dell'assemblea annuale dell'Associazione MEA (Marianum Ex Allieve)

Oggi 1 ottobre 2016, alle ore 9.30, in una sala dell'Hotel Catalanja di Alghero, si è svolta l'Assemblea annuale dell'Associazione M.E.A., convocata mediante il n.1 dell'anno 2016 del Foglio Informativo con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione della Presidente;
- 2) Rendiconto del bilancio annuale;
- 3) Scelta della sede per l'assemblea 2017;
- 4) Varie ed eventuali.

Modera la riunione Adriana Guerini, che siede al tavolo della presidenza con Anna Maria Carinci, presidente, e con le consigliere Virginia Colli e Milena Nicolussi; funge da segretaria la socia Paola Polverari.

Prende la parola la presidente Carinci che ricorda scherzosamente la maggiore età raggiunta dall'Associazione MEA che ha compiuto i 18 anni dalla fondazione, ringrazia le numerose intervenute, soprattutto le amiche sarde presenti che accompagneranno il gruppo nei suoi spostamenti. Ringraziamenti anche per l'organizzatrice storica e benemerita degli incontri in tutta Italia dell'Associazione, Mavi Mulas, di origine sarda, che quest'anno ha "giocato in casa" ed ha presentato un programma molto ricco, articolato sotto vari aspetti, per nulla scontato; ai membri del Consiglio sempre generosamente attivi e partecipi, a Luisa Boroni, volenterosa e preziosa collaboratrice.

Vengono ricordate con affetto le amiche che si erano prenotate per il viaggio ma che, per incidenti intercorsi, all'ultimo momento non hanno potuto partecipare e le care socie recentemente scomparse. Un saluto beneaugurante viene rivolto anche alle attuali studentesse ospiti del Marianum, che non hanno potuto partecipare, come avevano fatto in altre assemblee, per motivi di studio. A novembre ci sarà un incontro del consiglio Mea con loro e con le matricole alle quali il 6 ottobre sarà presentata la nostra Associazione, mentre il 7 ottobre ci sarà in Collegio un incontro sul tema "Le sfide per l'Europa", a cui siamo invitate.

Vien reso noto che la direttrice del Marianum Alice Chignola è stata sostituita nell'ufficio da Francesca Minonne la quale continuerà ad offrire la sua collaborazione alla sistemazione del sito internet, che sarà operativo dall'inizio del 2017. La novità e l'importanza della formazione del sito "Mea in Marianum" viene evidenziata da Rita Schito, che ne è stata la promotrice, nella relazione, letta pubblicamente alle socie dalla presidente.

Vengono ricordati i contatti con l'Università Cattolica: l'invito alla presidente a partecipare all'inaugurazione dell'Anno Accademico; la convocazione da parte della pro-rettore, prof. Sciarrone dei rappresentanti delle varie associazioni di ex allievi dell'U.C.S.C., sia di quelle istituzionalizzate, come la nostra, sia di quelle i cui membri comunicano solo attraverso i social network.

La Presidente comunica che le socie potranno ottenere una special card dei servizi che dà accesso alle strutture di ristorazione e di foresteria gestite da Educatt nelle varie sedi, comunicando il proprio C.F. alla segreteria dell'associazione ed aggiunge che il rinnovo della card: sarà subordinato al rinnovo dell'iscrizione all'associazione.

Prende quindi la parola Milena Nicolussi che legge il rendiconto annuale del bilancio predisposto dal revisore dei conti Alessandra Tami, già distribuito in fotocopia alle presenti, che verrà pubblicato sul prossimo numero del Foglio MEA.

Viene quindi aperto il dibattito: alcune socie ringraziano le amiche milanesi per l'ospitalità loro accordata in varie occasioni. Prende poi la parola Anna Buliani, che considera l'incontro annuale dell'Associazione come la convocazione di "esercizi spirituali" ai quali non si può mancare, e che testimoniano la circolarità dell'amicizia e dello spirito di unione che caratterizza il gruppo.

Piera Roncoletta chiede se la nostra Associazione sia collegata all'Associazione Necchi e agli Amici dell'Università Cattolica; a questo proposito Gabriella Lanza ricorda che in tempi trascorsi alcune socie avevano fatto obiezione a consociarsi a tali associa-



zioni per non perdere la nostra specificità; Anna Maria Carinci propone che ciascuna possa associarsi a titolo personale.

Viene quindi invitata a parlare Franca Marchi, in rappresentanza delle amiche sarde: la sua esperienza e conoscenza delle problemi dell'isola emergono in un discorso appassionato, in cui rivendica la libertà di spirito ispirata alla formazione ricevuta alla Cattolica e ricorda l'esperienza del Marianum che ha permesso alle studentesse di diventare donne coscienti e consapevoli, capaci di diffondere il rispetto della persona umana, specialmente se umiliata nella sua identità. Il riferimento esplicitamente allude allo snaturamento imposto in Sardegna dalla industrializzazione più massiccia e pericolosa, come quella petrolchimica, ad una popolazione radicalmente legata alla tradizione, svenduta al mito del consumismo. Marchi dice di aver lottato contro questa trasformazione deleteria, fondando anche, proprio ad Ottana, il gruppo de "Il dialogo" per aprire gli occhi dei cittadini, oggi malati in gran numero di cancro.

Dopo un breve intervallo, la seduta riprende per esaminare le possibili mete per il prossimo incontro annuale: vengono proposte la Romagna, la Campania, la Basilicata con Matera, ma la votazione fa prevalere la scelta della Romagna.

Interviene infine la socia Piera Roncoletta per far conoscere una app diffusa dal club di servizio Soroptimist, contenente l'elenco dei centri contro la violenza verso le donne, che è stato presentato anche al Marianum con viva partecipazione delle ragazze. Anche Laura Nicolodi sottolinea l'esistenza a Bolzano di centri a favore delle donne ed esorta ad interessarsi a questo argomento. Luisa Saba informa delle attività della onlus Associazione Franco Realmonte, già nota alle socie MEA e aggiunge che in Cattolica è attivo un master sulla resilienza.

Terminati tutti gli interventi, la seduta che termina alle ore 12.30.

La segretaria

Paola Polverari Ciceroni

La presidente

Anna Maria Carinci

Il sedici novembre scorso è stato inaugurato un nuovo anno accademico dell'Università Cattolica.

Dopo la Santa messa in Sant'Ambrogio, presieduta dall'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, docenti, studenti ed ospiti si sono recati in Aula Magna, dove il Magnifico Rettore professor Franco Anelli ha tenuto il consueto discorso inaugurale. Quindi il cardinale Scola, nella qualità di presidente dell'Istituto Toniolo ha rivolto un breve saluto ai presenti tra cui spiccavano il prefetto e il sindaco di Milano, nonché i rappresentanti degli altri atenei milanesi.

Infine, il ministro degli affari esteri, on. Paolo Gentiloni, ha tenuto la prolusione sul tema: «Dall'Europa post-Brexit agli Stati Uniti post-voto: quali sfide per l'Occidente».

EMMA C'È! Cronaca semiseria d'una scorribanda

annodato alla pirata sotto un ampio cappello rosso, minilampadari appesi alle orecchie, borsone da spiaggia. Quando riusciamo a deglutire e riaverci un po', mentre Franca borbotta: "Buliani, sempre la solita pazza sei...", finiamo frettolosamente brioche e quant'altro e corriamo al pullman, dove ci attende, impaziente come al solito, Adriana, segnata da lividi ed escoriazioni ma fortunatamente tutta intera. Percorriamo il cuore della Murra osservando l'aspro paesaggio intorno alle miniere dismesse e quel che resta delle case dei minatori, poi, a Stintino, sostiamo al museo della tonnara, ben organizzato ed interessantissimo, dove facciamo la conoscenza di un vecchio caposquadra, un "rais". Tra foto racconti canti corali, il tempo vola; risaliti sul pullman raggiungiamo una pineta, attrezzata con tavoli e sedili in pietra. Mavi, anfitriona del festino, tira fuori pane, schiacciate, salsicce, formaggi, dolci e vini. Il tempo è bello, i cibi squisiti e l'appetito non manca: perfino Emma Pat smette finalmente di polemizzare, suo marito di fotografare e fanno onore al banchetto. Rifocillati convenientemente, scendiamo verso la spiaggia; molte si fermano prima, ma l'indomita Adriana continua fino a toccare l'acqua. Che voglia fare un bis?

Nel pomeriggio, dopo Porto Torres, ammiriamo la splendida basilica di San Gavino, un gioiello dell'arte romanica; poi, a Sassari, compiamo una frettolosa visita del centro storico, dove possiamo riabbracciare Pierfranca Catta. Quindi si torna alla base e a cena troviamo Pupa Ziccheddu a dare il suo personale contributo alla caciara generale. Manca Lella Lanza, che si è ritirata in camera per riposare. Qualcuno però sostiene che ci abbia mollate per andarsene a cena con uno spasimante indigeno: converrà indagare...

Lunedì. In una giornata ancora estiva, partiamo alla volta di una serie di meravigliose ed insospettate -si associa la Sardegna quasi esclusivamente ai nuraghe- chiese romaniche, una più bella dell'altra, testimoni di una plurisecolare civiltà e di rapporti e scambi con altre aree geografiche e culturali. Ad Ardara, restiamo affascinate dalla magnificenza del grande retablo, tanto da non ascoltare quasi le spiegazioni che ci vengono date da una suorina e dal figlio di Giovanna Falchi e lasciamo la chiesa a malincuore. Il pranzo è una replica del picnic di ieri; offerto sempre da Mavi,

viene più prosaicamente consumato ai tavolini all'aperto di un bar. Alla fine non si trovano i dolci, affidati alla Bonanno che però cade dalle nuvole. Qualcuno già maligna che se li sia strafogati nottetempo, quando lei ricorda di aver messo un pacco sul pullman e va a recuperarlo, salvando così la sua reputazione ed il nostro dessert.

Si torna alla cultura, con la visita del nuraghe di Santu Antine, spettacolare, e del monastero di Sorres, veramente un luogo dello spirito. Poi ci si dirige verso Alghero. A cena Lella Lanza manca c.s.

Martedì. Levataccia bestiale, frettolosa colazione e partenza che non è ancora giorno pieno. Sul pullman Franca Marchi ci tiene vigili ed interessati con le sue spiegazioni ed i suoi appassionati racconti in cui palpita un doloroso amore per la sua terra. Giunti ad Oliena, dopo una breve sosta all'hotel "Sugologone", compiamo la nostra escursione in jeep attraverso la valle di Lanaitu, ammirando la sorgente e salendo poi -le più sportive a piedi- al villaggio nuragico "sa sedda e sos carros" che visitiamo attentamente. Quindi si scende di nuovo; in uno spiazzo ci attendono le jeep, che ci conducono ad un ampio pianoro delimitato da un basso muretto circolare che funge da sedile. Al centro, su lunghe tavole di pietra, salumi, formaggi, verdure, pane carasau, maialino arrosto e vini sardi stuzzicano l'appetito. Ci distribuiscono dischi di sughero da usare come piatti; si mangia con le mani, mentre si beve -fortunatamente- in bicchieri. Lascio immaginare la pantagruelica abbuffata... Vengono poi servite, per digerire, foglie di lattuga con gocce di miele, liquore di mirto e fil di ferro, mentre si aprono le danze, sarde, naturalmente. Intanto i giovani autisti delle jeep tentano corteggiamenti villerecci di anziane signore, ahimè insensibili al loro fascino... Si fa tardi. A bordo delle jeep torniamo al pullman. Franca e Renata ci salutano, le guardiamo andar via con rimpianto. Il ritorno verso Alghero, circa tre ore di strada, consente la meditazione. E la digestione anche, tanto che a cena ci siamo tutti. Tranne la solita Lella Lanza...

Mercoledì. Saluti fin dalla colazione; saluti sul pullman, poi all'aeroporto di Alghero, dove lasciamo le amiche dirette a Roma e a Bologna: saluti a Malpensa, saluti infine alla stazione centrale di Milano. Qui, un gruppo di irriducibili bivacca per un paio d'ore in una nota gelateria davanti a sorbetti e spumoni offerti da Lella Sommovigo prima di tornare ad Asti. Ci separiamo infine a malincuore, continuando a ripeterci "grazie, grazie di tutto, alla prossima".

Sì, alla prossima, se Dio vuole.

MENU SARDO IN SALSA BURLESQUE

di Marisa Dodero

*Ma davvero si addice al poeta
il cantar gastronomico?*

*Pasticcio di pernice,
di tordi un'infilzata,
orata di vernice,
di quaglie una portata...*

*Cantami dunque, o diva,
del Campidano sa burrida,
in gara con la ciogga
di Sassari turruta.*

*Seguono i culurgionis
orgoglio dell'Ogliastra
e la suppa cuatta
della Gallura aspra.*

*Maccarones de busa
e simbula verace
son per palati esperti
di chi se mangia, tace.*

*Ecco avanza lo spiedo
di trattalia regale
con corteo di panadas
di Oschiri portale.*

*Merca e scabecciu
son sempre ben graditi
ma l'aragosta di Bosa
è proprio un'altra cosa.*

*Se ancora la mia diva
di assaggiare ha la lena
son pronti i candelaus
con corikkeddos di Oliena.*

*E chiudendo in bellezza
questa ghiotta parata
immancabile un dito
di fil 'e ferru d'annata*

INFORMARSI INSIEME

Presentazione

di Giulia Iacovelli

Quando si vive in collegio, non è facile stare al passo con le tante notizie che ci giungono dal mondo esterno. Sempre impegnate, tra lezioni e conferenze, raramente ci ritagliamo uno spazio per guardare un telegiornale o leggere con calma un quotidiano.

Tuttavia, dal secondo semestre dell'anno scorso, abbiamo deciso di fare uno sforzo in più, per fare in modo che il collegio sia ancora di più un'occasione per aprire le nostre menti. Così abbiamo dato vita ad "Informarsi insieme", il forum di informazione e discussione del Marianum. Con cadenza bisettimanale ci incontriamo e parliamo del mondo che ci circonda e dei suoi problemi.

Nei nostri incontri bisettimanali, ciascuna di noi, in base ai propri interessi e alle proprie inclinazioni, approfondisce un aspetto del tema che stiamo trattando e poi mette in comune ciò che ha scoperto con le altre, anche avvalendosi di materiale multimediale. L'anno scorso ci siamo soffermate sul tema delle unioni civili e sul dibattito referendario sull'energia. Quest'anno, invece, siamo partite dall'esaminare la riforma costituzionale sulla quale l'Italia andrà al voto il 4 dicembre e intendiamo organizzare incontri e conferenze che possano essere interessanti per tutte le collegiali su questo e sugli altri temi che tratteremo.

Non c'è niente di più bello che condividere il proprio sapere e le proprie conoscenze con chi ci sta intorno. Il più grande arricchimento che traiamo da "Informarsi insieme" è quel fortissimo stimolo intellettuale che può venire solo dal confronto con l'altro.

Riflettere crescendo insieme

di Giulia Guerra

Quando mi è stato chiesto di raccontare che cosa ha rappresentato per me l'esperienza di Informarsi Insieme, esperimento nato l'anno scorso dal sentimento di spaesamento che noi studentesse del Collegio Marianum abbiamo provato di fronte al costante bombardamento di notizie e sollecitazioni contraddittorie prodotto dai vari media, la prima parola che mi è venuta in mente è stata riflessione. E subito dopo, crescita. Un'associazione che, ho capito, non era dovuta semplicemente al fatto che le riflessioni sono un bene prezioso, da coltivare e curare perché possano crescere e svilupparsi in opinioni solide e profonde. Queste due parole, riflessione e crescita, sono state soprattutto l'eredità che noi ragazze abbiamo raccolto una volta giunte al termine di un percorso da noi stesse tracciato serata dopo serata, domanda dopo domanda, approfondendo gli aspetti meno scontati dei temi che ci stavano più a cuore, mettendo in discussione equilibri preconetti, impegnandoci a comprendere la realtà senza lasciarci spaventare dalla sua inevitabile complessità. Affrontando argomenti di stretta attualità ma delicati e controversi, come la legge sulle unioni civili e il referendum sulle trivelle, abbiamo imparato che la verità non è un valore assoluto ma piuttosto il risultato di una ricerca libera, di uno scambio di visioni divergenti, dove lo sguardo di ognuno arricchisce la prospettiva dell'altro. Ed è questa la vera conquista dell'"informarsi insieme", quella di aver scoperto che la seconda parola è condizione della prima, perché la conoscenza autentica è innanzitutto un lavoro di squadra.

Conoscersi e arricchirsi nella diversità

di Agnese Ialuna

Tante paure e tante aspettative ho portato con me sin dall'inizio di questa nuova tappa della mia vita che è iniziata con l'ingresso al Marianum. Catapultata in questa nuova realtà, cittadina, universitaria e collegiale grazie alle mille attività del collegio e dell'Università, sto imparando a saper dividere il mio tempo tra studio, hobbies e varie attività che mi permettono di crescere anche come cittadina informata e consapevole. Oltre a far parte della Commissione Giornalino, in cui ognuna di noi si occupa di scrivere articoli che spaziano dal mondo della musica e dell'arte a quello della politica e della vita milanese, un'importante opportunità è quella di partecipare ad "Informarsi insieme". Noi del gruppo incontrandoci ogni due settimane scegliamo un macro-tema e poi divise in piccoli gruppi ci documentiamo su questo aspetto particolare. In questo modo, riunendoci nuovamente ed esponendo brevemente i nostri micro-temi, abbiamo la possibilità di conoscere un macro-argomento in maniera approfondita, conoscendo i diversi lati della stessa medaglia, analizzando un evento da più punti di vista. Questo ci permette di riflettere e ragionare sui lati positivi e negativi di ogni fenomeno sociale nella piena libertà e rispetto delle diverse opinioni. E, per me, questo concetto è anche alla base del vivere in collegio: conoscere la diversità che ci permette di arricchire il nostro bagaglio culturale.

Il saluto delle Presidenti

di Beatrice Bertuzzi ed Emma Benini

L'anno accademico 2016/2017 è stato inaugurato con un calendario molto fitto e stimolante fin dai primi giorni di vita universitaria, dalla calda accoglienza "hawaiana" per le nostre nuove arrivate, passando per varie conferenze.

A dare il via è stato l'incontro sull'Unione Europea con Brexit e Ttip come protagonisti, a cui sono seguiti due incontri del ciclo "L'era del digitale", il primo riguardante l'Editoria e la *comunicazione 2.0*, il secondo avente come focus la *Digital Transformation nelle imprese*.

Il 10 novembre abbiamo ricevuto la gradita visita di Mons. Giuliodori, il quale dopo aver celebrato la S. Messa, a cui hanno partecipato anche le amiche della MEA, ha consegnato le Bibbie alle nuove ammesse in un momento di profonda spiritualità, che non si è concluso in quella serata, ma si è rinnovato la domenica successiva con la gita all'Eremo di S. Caterina del Sasso Ballaro sul Lago Maggiore. Il tradizionale momento di comunione e convivialità ha unito le più giovani e le più anziane in un'unica grande "famiglia". Con la nostra esperienza, possiamo dire che il Collegio oltre a essere un modo di vivere l'università in maniera più piena e a offrire la possibilità di rimanere sempre aggiornate grazie ai costanti confronti sui più caldi temi di attualità (e non solo), è soprattutto una grande casa in cui si coltivano rapporti profondi, che ci plasmano formando persone più consapevoli e aperte al mondo, che imparano e accolgono l'altro. Non siamo più venete, lombarde, siciliane o calabresi ma siamo il frutto di questo scambio, pronte ad affrontare la vita con un bagaglio più ricco di quello portato varcando per la prima volta la soglia del Marianum.

Ci auguriamo che questo clima possa essere sempre tramandato di anno in anno, di Marianna in Marianna!



Abbiamo ricevuto da **Giulia D'Ercole**, **Chiara Montà** e **Francesca Palumbo** tre interessanti articoli che per ragioni di spazio pubblicheremo nel prossimo numero.

Per ora ci congratuliamo con loro per la brillante carriera scolastica e per avere conseguito le borse di studio Daglia-Calcaprina.

Madre per caso, madrina per necessità e l'estetica dei sistemi

di Emma Pat

Quando siamo giunte al nuraghe Sa sedda e sos carros e ho incontrato a tu per tu quella fontana: un ampio cerchio che raccoglie i rigagnoli ben indirizzati da una mente intelligente e laboriosa verso il suo centro, per ripartire per nuovi percorsi, mi ha preso un pensiero dolce e commosso: la sintesi della storia dell'uomo, della mia esperienza di piccolo essere umano era davanti a me, ai piedi di quella montagna maestosa, così simile alle mie tanto amate Dolomiti!

Mi martellavano la mente le iterazioni del Qoelet: «C'è un tempo per ..., c'è un tempo per ...» che mi facevano rivedere in un susseguirsi chiaro e netto gli avvenimenti degli ultimi anni: dalla telefonata della Nina, che mi chiedeva una copia del mio libro a trent'anni dalla pubblicazione, aveva avuto inizio, circa tre anni prima, una conversazione dai risvolti inattesi e imprevedibili.

Il tempo e lo spazio, da quel momento, avrebbero giocato intorno a me: andavano formandosi cerchi e connessioni tra le persone, come le avevo giudicate fino a quel momento e la loro cultura. Luoghi noti e avvenimenti vissuti prendevano consistenza e significato nuovi, con una comprensione e interpretazione più ampie, in una visione arricchita dalla sua presenza e dal suo racconto.

La Nina era la primogenita del professor Guarnieri, scrittore e critico letterario ed io la figlia dell'on. Pat, Padre Costituente; lui comunista, mio padre cattolico, entrambi impegnati in politica, entrambi formati nella matrice di don Giulio Gaio, il prete carismatico che guidò i giovani feltrini durante il periodo fascista, la resistenza e la ricostruzione.

La Nina ed io avevamo dei problemi con le nostre famiglie, le loro negate ipocrisie, le nostre conseguenti sofferenze, negate o ignorate da parte loro.

Ma la Nina conservava un segreto che – pensava – avrei potuto sciogliere solo io, perché mi sapeva religiosa, perché mi considerava coraggiosa, perché, soprattutto, ero diventata una psicoterapeuta. Sciogliamomo il nodo: si senti libera dal giogo del padre, potè manifestare la sua vera natura, quella che l'aveva avvicinata tanto intimamente alla nonna Antonia, alla sua anima generosa e buona e naturalmente cristiana.

Con il sostegno sensibile e prezioso del Vescovo di Belluno e Feltre, mons. Giuseppe Andrich, iniziò il suo percorso di fede: il 19 aprile di quest'anno ricevette tutti i Sacramenti ed io fui, necessariamente, la sua Madrina.

Alla fine del nostro percorso vide la luce un racconto: il libro di Antonia Guarnieri, Madre per caso, editrice ETS, 2016.



LI RICORDIAMO:

Luigia Piccinelli (1926- 2015), matricola nel 1945/46.

Pino Biasin, marito di Gabriella Grucci

Marisa Fantini, socia di Udine.

Maria Luisa Piccinelli di Casalmaggiore (Cr)

Ciao Marisa,

chi ti ha amata, apprezzata, ammirata sin dai primi anni dell'università non può ricordarti se non tra le lacrime. Da che sei in un Altrove pieno di luce mi si sono totalmente chiariti i motivi dell'affetto per te: la tua proverbiale discrezione che non era disinteresse, il tuo farti da parte che non era pochezza, la tua pazienza silenziosa, la tua innata eleganza e mai ostentata avvenenza. È facile, anzi ovvio, dire che ci manchi e che la nostalgia di te si fa grande, ma siamo ben liete di averti conosciuta e fiduciose di poterti considerare ancora fra noi, ricca dispensatrice di amicizia.

A Dio, Marisa!

Lettera alla redazione

Bergamo, 12 aprile 2016

Carissime amiche della redazione, pur con grande ritardo, esprimo a tutte la mia gratitudine per il foglio MEA, così capace di far riaffiorare al cuore e alla mente il ricordo degli anni del collegio e dei volti di tante amiche. Ieri Paola Polverari mi ha telefonato informandomi del viaggio in Sardegna, per ora in fase di progetto: speriamo che si possa fare e che possiamo vivere ancora un'esperienza così appagante. Vi saluto tutte con affetto e ... grazie ancora

Maria Franca Geminiani

Stavolta siamo in ritardo sulla pubblicazione, ma siamo sicure del perdono di Franca che abbiamo rivisto con gioia in Sardegna.

In ricordo di **Antonio Liserre**

Per un deplorabile errore non abbiamo ricordato a suo tempo (aprile 2014) la scomparsa del professor Antonio Liserre, docente della Cattolica e marito della nostra socia Maria Grazia Bachiocco. Sappiamo che è difficile recuperare un'amicizia così gravemente ferita da una incomprensibile dimenticanza, ma vorremmo almeno esprimere tutto il nostro sincero rinascimento.

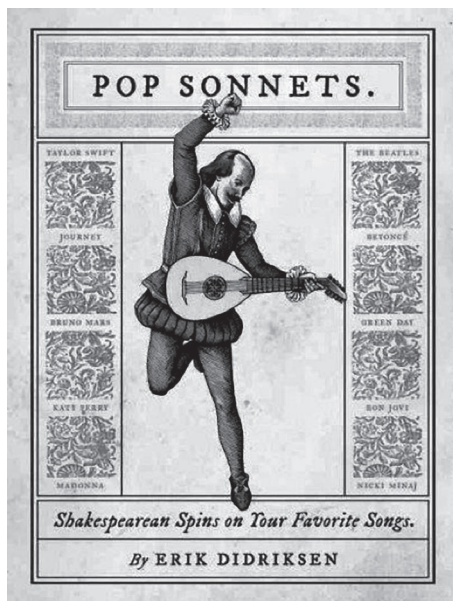
IN RICORDO DI WILLIAM

di Cristina Vallaro

A distanza di quattrocento anni dalla sua morte, Shakespeare gode ancora di ottima salute e di una fama che non sembra voler tramontare. Eppure, per William non è stato sempre tutto facile e scontato, anche lui ha avuto i suoi alti e bassi, ha dovuto combattere affinché la sua identità di Inglese non venisse messa in discussione e la paternità delle sue opere rimanesse certa. D'altro canto, egli era un uomo come tanti, seppur dotato di una spiccata sensibilità per le cose umane e di uno straordinario talento per raccontarle ai suoi simili. Di lui sappiamo che aveva un buon carattere e che era di compagnia, che veniva dalla provincia, dove aveva lasciato moglie e tre figli, e che si muoveva con disinvoltura nella Londra affollata e maleodorante della Corte e dei teatri. Godeva dell'amicizia dei suoi compagni di lavoro, ma anche della stimolante rivalità dei colleghi concorrenti che, assetati di fama e gloria, sfornavano capolavori pur sapendo che il podio avrebbe riservato loro sempre e solo il secondo posto.

William Shakespeare era un portento: "Lui [...] sapeva rendere universali i particolari; "vedeva" i sogni, i desideri, le speranze, e di converso gli attimi che frustrano tutto ciò. Lui "era" negli uomini, che fossero re o cialtroni: era nelle loro contraddizioni, nelle angosce, nelle risate. Ed è per questo che non separava tragedia e commedia, anzi confondeva l'una nell'altra, perché tale è l'esistenza, un miscuglio di lirica e realtà, storia e cronaca"¹.

Ecco, questo è il teatro di William Shakespeare: vicende strappate alla vita reale e fatte delle piccole cose di tutti i giorni, matasse dipanate tra i due poli essenziali di amore e odio, vita e morte, realtà e finzione. Ecco che cosa ci insegna il teatro di Shakespeare: l'uomo nei momenti essenziali della sua



L'ennesimo volume sui "sonetti"?

esistenza, conteso tra sentimenti e passioni, l'anelito verso l'alto e la zavorra che lo tiene ben saldo con i piedi per terra.

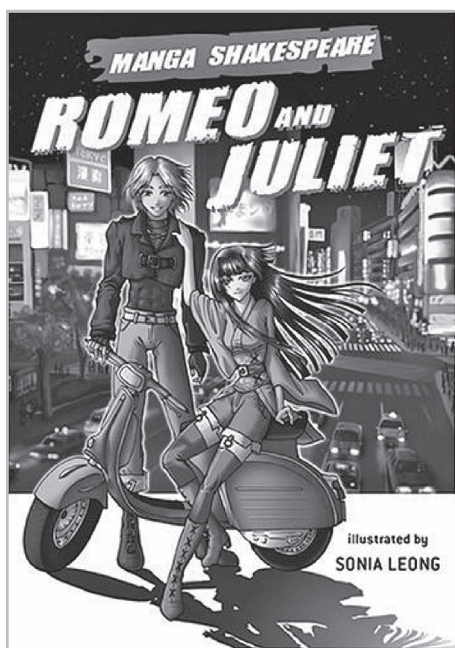
Ma guardiamolo bene quest'uomo. Sebbene creato in un contesto lontano anni luce dal nostro, l'uomo di Shakespeare non ci è poi così estraneo. Anche noi, come lui, siamo attori che recitano sulla scena del mondo, combattuti tra realtà e desideri, costretti ad accettare una sorte non sempre favorevole. È per questo motivo che Amleto, Otello, Giulietta ci assomigliano un po' ed è per questo che noi ci riconosciamo nei loro dubbi e nelle loro passioni. Sebbene creato nei primissimi anni del XVII secolo, Amleto, che incarna l'uomo del Rinascimento, è in realtà l'uomo di tutti i tempi e di tutte le geografie possibili.

L'attualità dei suoi personaggi e delle sue trame agevola la presenza di Shakespeare anche in codici espressivi tipici del nostro tempo, diversi da quelli del teatro e della letteratura in senso stretto. Le sue opere sono reinterpretate, manipolate, adattate a nuovi strumenti espressivi, quando non trattate come spunto di partenza per *sequel* o *spin off*. Il panorama dello Shakespeare nostro contemporaneo è davvero ampio e articolato, imbarazzante per l'ampiezza della sua portata e oltremodo significativo per la sua rilevanza nella cultura del XX e XXI secolo. Studiare Shakespeare oggi, infatti, non significa più solo tuffarsi nel passato glorioso del XVI secolo e studiarne le peculiarità e i valori, ma scoprire in quali e quanti modi quel passato viva ancora in questo presente e si proietti in un futuro promettente. Accanto alle discipline consacrate dalla tradizione, si profilano nuovi ambiti di indagine e ricerca nei quali la presenza di Shakespeare è molto forte e ben radicata: lo troviamo al cinema, nei fumetti, nella musica pop e su internet,

entra nelle nostre case per parlarci dritto alla mente e al cuore con il linguaggio della pubblicità e delle immagini. Con e attraverso Shakespeare si ride, si scherza, si trama contro il potere riconosciuto e si tradiscono gli amici. La sua figura invade spazi comici ed esilaranti, così come ambienti seri e dell'altro mondo.

Il fatto che Shakespeare esca dalle aule universitarie e incontri la gente comune è un fatto di per sé strepitoso che ha alimentato una serie di discussioni proprio sul passaggio dalla *high culture* alla *low culture*. Che cosa può succedere, si chiedono i critici e gli studiosi più conservatori, se Shakespeare viene dato in pasto a profani che non hanno gli strumenti culturali adeguati per comprenderlo? E' ovvio, Shakespeare smette di essere Shakespeare e la forza del suo pentametro giambico sfuma nelle orecchie di gente sorda al poderoso ritmo della poesia inglese; la sua lingua diventa incomprensibile e i suoi personaggi delle marionette che si esprimono in modo desueto e obsoleto. Ma tutto questo, dicono i più aperti a nuovi orizzonti, significa concedere alla gente comune di conoscere Shakespeare, le sue storie, i suoi personaggi e la portata del suo messaggio.

Fumetti, cinema e canzoni sono ottimi strumenti per introdurre il Bardo al grande pubblico, soprattutto se composto da una generazione che preferisce le immagini alla carta stampata o che si lascia trascinare in amori appassionati sull'onda di una musica romantica e avvolgente. Shakespeare non smetterà di ammaliare con il suo fascino e con l'intensità del suo messaggio. L'importante è che, presi come siamo dall'immediatezza delle immagini, non si trascuri la ricchezza della sua parola. Quella parola che secoli addietro, e su uno scenario spoglio e privo di effetti speciali, era solita incantare teatri interi. Quella parola che, grazie al genio di Shakespeare, ha saputo rendere l'uomo immortale e consegnarlo ai posteri come una creatura misteriosa e ammaliatrice, che cattura la curiosità e l'attenzione di chiunque le si avvicini e voglia sondare le pieghe recondite del suo animo.



Romeo and Juliet di Shakespeare nella versione fumetto Manga (2007)

Roberto Vecchioni, Scacco a Dio, Einaudi, Torino, 2009, p. 75.

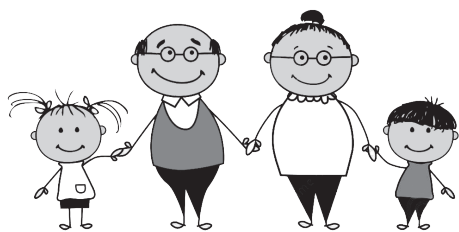
CAMPAGNA ABBONAMENTI

Approfitta del bollettino postale già compilato per rinnovare l'adesione all'Associazione o per iscriverti.

QUOTA ASSOCIATIVA
+ FOGLIO M.E.A.: **euro 40,00**

ABBONAMENTO AL FOGLIO M.E.A.:
euro 15,00

IBAN (MEA Marianum Ex Allieve):
IT06P0760101600000041603200



L'angolo dei nipoti

La storia della fagianella

di Anna Buliani

Era un bel maggio dorato, quando si schiuse l'uovo e, timidamente, ma con risoluta disinvoltura, la fagiana Nella mosse i primi passi. La sua mamma, imponente e ben piumata, la guardò compiaciuta: prometteva bene quel suo pulcino, aveva già l'occhio vispo e luminoso di chi guarda lontano.

La crebbe bene, con i dovuti modi, ma anche con una certa libertà, perché anche nelle femmine dei volatili si sta sviluppando una nuova smania di autonomia, prerogative un tempo solo dei maschi più illustri e scanzonati.

Era carina e vezzosa di movenze e di tratto, la fagiana Nella, e sua madre da chioccia esperta e lungimirante aveva già buttato l'occhio e qualche piuma, verso una nobile famiglia di vicini ben sistemati vecchia borghesia contadina, il cui rampollo più giovane poteva fare al caso suo: impalmare in un volo nuziale Nella e portarsela via.

Nella taceva, obbediva, ma non era d'accordo con sua madre sull'eventuale fidanzamento con quel fagiano così borghese, bacchettono, già un po' flaccido e spiumato.

Aveva incontrato in un campo di frumento un ribaldo giovane, dalla cresta rossa e appuntita, linguaggio sciolto e cittadino, aria barricadera e zampetta lesta nel carezzare e far intendere....

Le era piaciuto, così trasgressivo e audace e, nottetempo, al riparo dei cespugli lungo le rogge, lo aspettava spasimando.

Si chiamava Ruggero e aveva grandi progetti rivoluzionari: abbattere i cacciatori con lo schioppo, godere di protezione vigilata su strade e sentieri, fondare un partito d'azione di nome FAR, fagiani alla riscossa. Nella ascoltava beata e pensava: ma quanto è bravo e intelligente, lo seguirò ovunque, gli darò tante belle uova e saremo felici!

Una notte Ruggero, risoluto, le disse di dover scappare velocemente dal loro nascondiglio per trovare riparo e libertà d'azione lontano. Aveva rogne con le autorità costituite, era braccato, ritenuto pericoloso per le sue idee rivoluzionarie.

Nella non ci pensò due volte e gli sussurrò: vengo con te, ovunque.

Così volarono dal bosco verso il mare, la pianura, l'ignoto; lui davanti, lei vicino.

Nella, stanca, non beccava da ore un granello, né beveva un goccio d'acqua. Si fermò e poggiò, incauta, le zampette per terra, sull'asfalto di una strada.

E una macchina la travolse, ignara della sua fuga e del suo volo d'amore.

Ruggero non se ne accorse: era già fuori pericolo, lontano, e aveva scorto, o così credeva, il luccichio del mare.

COME RACCONTARE AI PIÙ PICCINI L'INIZIO DELLA VITA UMANA

di Luisa Vercelli



dedicato alla mia nipotina Penelope

Era una calda notte d'estate e il cielo blu della Normandia era tutto punteggiato di stelle. Si avvicinava la notte di San Lorenzo, quando si vedono scie luminose attraversare il confine tra cielo e terra. Fu proprio allora che un piccolo punto di luce si staccò dal corpo della stella e bussò alla porta del suo Creatore.

"Posso scendere sulla terra?" chiese con una vocina timida timida.

"Perché mai?" chiese stupito l'Onnipotente.

"Mi stanno aspettando" rispose il puntino luminoso.

"Dove?"

"In un angolo verde di terra a forma di stivale bagnato dal mare, in una grande e antica città, in una casa gialla circondata da alberi e fiori".

"Chi ti sta aspettando?" chiese ancora il Creatore.

"Una mamma, un papà e un fratellino che vogliono regalare amore".

Rimase un po' in silenzio il buon Dio e poi, mosso da tanta dolcezza, disse di sì.

E il piccolo frammento luminoso cominciò il suo cammino dal cielo alla terra, scendendo pian piano fino a depositarsi vicino al cuore della mamma.

Come si stava bene lì al calduccio! Ci rimase un bel pezzo e ci stava comodo, perché poteva nutrirsi, nuotare, muoversi; intanto diventava sempre più forte e ben formato. Era una persona. "Chissà- pensa- cosa troverò nel mondo degli uomini oltre alla mamma, al papà e al fratellino?"

Dal suo cantuccio sentiva voci di bambini, leggere, di adulti, più robuste, di vecchi più deboli. E sentiva il canto degli uccelli, il rumore delle automobili che non conosceva. E aspettava di vedere e assaporare ogni cosa...

E venne l'autunno e l'inverno e poi la primavera, una primavera bellissima, con un sole caldo e folate di vento che portavano il profumo del gelsomino fiorito davanti a casa.

Una bella mattina di maggio papà e mamma si trasferirono in una grande casa in un'isoletta sul fiume: dalle finestre si vedevano uomini e donne in camici bianchi indaffarati a passare da una stanza all'altra. Il fiume scorreva lento fra le sponde rivestite di verde, le grandi finestre sull'isoletta rimasero illuminate per tutta la notte. E la luna tramontò... e sorse il sole...

La stellina che era una bimba bellissima si affacciò alla luce del mattino e pianse un po', spaurita nel mondo così grande, ma subito due braccia la deposero sul cuore della mamma.

Com'erano belli gli occhi della mamma anche se erano un po' stanchi e belli quelli del papà pieni di lacrime!

Ma erano tutti contenti. Le dissero che era una regina, del loro cuore, certo, e la coccolarono tanto che si addormentò felice.

E il buon Dio sorrise perché un'altra opera si era compiuta.

ORARI DI SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE

la segreteria dell'Associazione è aperta al **martedì** mattina **dalle ore 10.00 alle ore 12.00**. È possibile telefonare direttamente in ufficio o lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica, indicando chiaramente il proprio nome e il relativo numero telefonico, per poter essere richiamati. Se preferite comunicarci le vostre richieste per iscritto, l'indirizzo è il seguente:

Associazione MEA - Collegio Marianum
via San Vittore, 18 - 201123 MILANO - tel. 02.499894003
mail: associazione.mea@unicatt.it - revisori.ass_mea@tiscali.it.

CALCINETTI

di Mariella Carinci Santini

Pasta esterna:

• 4 uova • Un bicchiere (meno un dito) di olio • 2 bicchieri (meno 2 dita) di vino bianco • Farina q.b. per una pasta come quella della pizza (700 g circa) Farcia: • Un kg abbondante di ceci (lessati e passati al passapomodoro) • 260 g di cioccolato fondente • 200 g di zucchero • 250 g di acqua • 3 cucchiaini di cannella tritata • 200 g di noci tritate

Procedimento per la FARCIA: I. Mescolate l'acqua, lo zucchero e il cioccolato a pezzi. Fate bollire a fuoco abbastanza vivo fino a velatura del cucchiaino. II. Amalgamate al cioccolato la purea di ceci, aggiungete la cannella e le noci. Mescolate bene e fate cuocere per tre minuti, continuando a mescolare. Togliete dal fuoco e fate raffreddare

Procedimento per la PASTA ESTERNA: I. Disponete la farina a fontana, versatevi gli ingredienti, impastate e formate un panetto. Mettete a riposare (anche per una notte, ma basterà un'ora) in una terrina ben coperta con carta alluminio II. Tirate una sfoglia abbastanza sottile. Disponete a un cm e 1/2 dall'orlo tanti mucchietti di farcia. Piegate l'orlo, chiudete con la mano piegata ad U e ritagliate a forma semisferica con una rotellina da dolci. III. Friggete in olio caldo a fuoco medio. Fate scolare e avvolgete in un miscuglio di zucchero semolato e cannella tritata. Questa specie di dolce, riservato alle festività di Natale, prevede l'impiego dei ceci combinati a zucchero e cioccolata o mosto cotto. Lo troviamo nelle Marche meridionali ed in Abruzzo, dove, a seconda delle località, varia sia la lista degli ingredienti abbinati ai ceci che, ovviamente, il nome: cicerù, cacciunitti, calcinetti ... La ricetta che vi propongo è quella della mia famiglia, in cui si era soliti assaggiare i calcinetti durante il dolce momento degli auguri di Natale



MAMMA SANNA

di Giovanna Falchi

Erano trascorsi soltanto quindici giorni dalla beatificazione di Elisabetta Sanna di Codrongianos che la spianata di Santa Trinità di Saccargia accoglieva le Marianne nella loro scorribanda annuale che, quest'anno, aveva come meta la Sardegna del centro-nord.

Beata singolare Elisabetta, disabile, sposa e madre, infine esule a Roma dove la Provvidenza le riservava un alto compito: affinare la sua naturale inclinazione all'amore e alla povertà al servizio degli ultimi, sotto la guida illuminata di don (poi San) Vincenzo Pallotti. Ma procediamo con ordine. Elisabetta nacque a Codrongianos, piccolo borgo in provincia di Sassari e non lontano da Saccargia, da una famiglia benestante nel 1788. A tre mesi contrasse il vaiolo che le lasciò i segni di una disabilità permanente agli arti superiori. Per tutta la vita non riuscì a sollevare le braccia pur mantenendo l'uso delle mani e delle dita che le permettevano di compiere alcuni lavori domestici. Pur sentendo da subito la chiamata alla vita monastica, obbedì tuttavia alla mamma e al confessore che la convinsero che, per le sue condizioni fisiche, era meglio si sposasse; oltretutto, non mancavano i pretendenti. Elisabetta scelse il più povero e il suo si rivelò presto un matrimonio riuscito, allietato dalla nascita di sette figli di cui solo cinque sopravvissero.

Era sempre stata una persona pia e animata da zelo apostolico e sin da ragazza, nella casa materna, curava l'educazione catechistica dei ragazzini e, quando poteva, era felice di aiutare i più poveri. Da sposata, nonostante le menomazioni curò la famiglia e continuò a condurre una vita esemplare, tanto che lo stesso marito diceva di lei "mia moglie è una santa". Rimasta vedova, si risvegliò in lei il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore, cosa che fece con il voto di castità perpetua.

Man mano che cresceva nella vita spirituale, Elisabetta provava sempre più forte il desiderio di visitare i luoghi dove Gesù si era immolato per la nostra salvezza, desiderio acuito

dai racconti di un predicatore, rientrato da un recente viaggio in Palestina, che aveva descritto i sentimenti e le emozioni provati in Terra Santa.

Fu così che convinse l'allora parroco di Codrongianos, don Valle, ad intraprendere il pellegrinaggio.

Doveva essere una visita temporanea ma non arrivarono mai in Terra Santa. Sbarcati a Genova (era l'unico porto d'approdo dalla Sardegna per il Continente), dopo una traversata burrascosa che mise a dura prova la resistenza fisica di Elisabetta, non possedendo i due pellegrini i requisiti necessari per andare in uno stato straniero (non avevano pensato ai passaporti!), dovettero ripiegare su Roma, città altrettanto santa, sede del vicario di Cristo sulla terra e che accoglieva le tombe di San Pietro e di tanti martiri cristiani.

Prese alloggio in una stamberga nei pressi di Santa Marta a due passi da San Pietro, dove quotidianamente si recava per assistere alle sante messe (sempre più di una), fare la comunione e soffermarsi per l'adorazione eucaristica. Viveva di carità e se giornalmente riceveva più del necessario per nutrirsi, lo dava a sua volta a chi era più povero di lei.

Con l'avvento della repubblica romana e l'affluire a Roma di tanti soldati che presero stanza presso il Vaticano e che costantemente gozzovigliavano nella taverna situata sotto la sua misera stanzetta, fu spesso fatta oggetto di scherno e di insulti. Tutto lei accettava per amore di Dio, pregando per quegli scriteriati. Contadina analfabeta, conosceva soltanto il sardo, ma questo non le impedì, per intercessione dello Spirito Santo, di comunicare ed essere compresa da don Vincenzo Pallotti e da quanti, cardinali, aristocratici e gente del popolo, si recavano da lei per un consiglio e una preghiera.

Nella stanzetta dominava accanto all'umile giaciglio un quadro, donatole dal Pallotti, della Madonna definita Virgo Potens che potens era realmente perché ai suoi piedi Elisabetta pregava e otteneva grazie per molti.

Gli anni a Roma trascorrevano e si allontanava sempre più la possibilità di rientrare in Sardegna. Piangeva per la nostalgia dei figli, dei quali tuttavia aveva notizie grazie al fratello sacerdote al quale li aveva affidati in attesa del suo ritorno ma, le condizioni di salute sempre più precarie sconsigliavano l'attraversata del Tirreno: se fosse partita, dicevano i luminari consultati dal Pallotti, sarebbe certamente morta durante il viaggio. Fu chiaro al Pallotti che la Provvidenza voleva Elisabetta a Roma, dove molto bene avrebbe continuato a fare, tanto che la gente aveva preso a chiamarla "la santa di San Pietro".

San Vincenzo Pallotti, sacerdote con il quale collaborava, era molto attivo a Roma in quel periodo. Aveva fondato la congregazione dei Pallottini e organizzava soprattutto la pastorale dei poveri, dei malati, degli orfani e delle vedove, dei soldati, delle religiose e del clero. Fu confessore di due papi, Gregorio XVI e Pio IX e di diversi cardinali. La presenza pastorale su più fronti, spinse il Pallotti a chiedere e stimolare la collaborazione fra ecclesiastici e laici. Nasce così nel 1835 la Pia Società dell'Apostolato Cattolico, della quale sin dall'inizio entrò a far parte Elisabetta che contribuiva con preghiere, consigli e aiuti ai più poveri. Elisabetta, analfabeta, ignorante forse, possedeva lo spirito di discernimento e quell'empatia che solo la frequentazione delle cose sante può suscitare e affinare.

Mori a Roma il 17 febbraio 1857. Il corteo funebre si snodò da San Pietro verso San Salvatore in Onda, dall'altra parte del Tevere, dove Elisabetta aveva espresso il desiderio di essere sepolta accanto la suo confessore. Fu un tripudio di folla inneggiante a lei "santa subito" e santa dimostrò di esserlo davvero: durante il tragitto si verificarono dei miracoli. Il processo canonico iniziò subito dopo la morte e furono raccolte molte testimonianze sull'eroicità delle sue virtù. La causa tuttavia subì una battuta d'arresto per il sopraggiungere di eventi gravi fra cui le due grandi guerre, ed è stata riaperta recentemente. A centosessantannove anni dalla scomparsa, Elisabetta è dichiarata beata a Santa Trinità di Saccargia. Oggi la Sardegna ha un protettore in più che veglierà sui i suoi figli e la diocesi di Sassari, in particolare, può vantare la proclamazione di due beati nell'arco di due anni: Padre Zirano nel 2014 ed Elisabetta nel 2016.

ALBUM DI VIAGGIO

